

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2890

Curia Generalizia - Roma

2890

Biogr. n. ~~101111~~
101111

Giacomo d'Amore figlio di Alessandro era nativo del Frascio Diocesi di Benevento, e perciò nelle nostre Memorie chiamato Beneventano, e non già Piemontese, come scrisse il nostro P. Cevasco nel suo: Breviarium Historicum Virorum illustrium Cong.nis Somaschae. Entrò in Collegio nel 1639, e dopo quattro anni passò al nostro Noviziato in Roma, ove fece i sacri voti ai 10. di Luglio del 1644. Compi i suoi studj sotto la direzione de' Padri Ubaldini, ed Ivrea, ed avendo molto trasporto per le Belle Lettere fu impiegato nell'insegnarle. Nell'anno 1654, fu destinato Professor di Rettorica nelle nostre pubbliche Scuole in Venezia, dove ben presto si acquistò il credito di eloquente Oratore e di buon Poeta tanto in latino, come in Italiano. Le Orazioni da lui recitate, o da suoi discepoli, molte delle quali furono stampate, erano riguardate come un miracolo dell'Eloquenza, e il non plus ultra. Riscosse perciò singolari elogi dai letterati di quel tempo, e segnatamente dal Loredano nelle sue lettere, ove alcuna se ne legge a lui diretta. Un tanto applauso indusse il Senato Veneto ad eleggerlo l'anno 1661. Orator pubblico, ossia Professor pubblico di Eloquenza in Venezia, e ad occupar quindi quell'onorevole posto, che prima in Venezia avevano avuto l'Egnazio, il Robertelli, il Sigonio. Lo sostenne con grande riputazione sin che visse; anzi maggiormente l'accrebbe colle molte sue produzioni. La morte lo tolse dal mondo l'anno 1665, nella fresca età di anni trent'otto. Ha dato alle stampe: In Funere Ser.mi Venetiarum Principis Francisci Molini Oratio habita a P. D. Jacobo de Amore &c. Venetiis ex Typogr. Pinelliana in 4°. Nella Dedicca dice che quel Doge era stato allievo dei Somaschi. Applausi all'elezione del Ser.mo Principe di Venezia Carlo Contarini espressi dall'Accademia degl'Infatigabili nelle Scuole pubbliche de' Padri Somaschi. Venezia per il Bortoli 1656. Evvi un Orazione latina con alcune prose Italiane, e cinque Cantate in versi Drammatici Italiani. Anagoge aberrantis Eloquentiae, seu Prolusio in solemnium studiorum repetitione habita &c. Ven. ex Typogr. Bortoli 1655. Rationis atque Orationis Foedus Prolusio &c. Ven. 1656. ex Typogr. Bortoli Honoris Simulacrum Ill.mo et Excell.mo D. Nicolao Sagredo Equite &c. Venetiis 1656, dallo stesso Stampatore. Discorsi Accademici sopra Cornelio Tacito, dedicati al Ser.mo Principe Bertuccio Valier Venezia nel suddetto anno. Sono IX. Discorsi, che occupano pagine 200. Archetypus Eloquentiae Character in priscorum imitatione retinendus Prolusio &c. Venetiis 1657. ex Typogr. Valvasensis - Rhetorica Palestra, sive Exercitationes Literariae. Venetiis 1658. typis Valvasensis - Eloquentia in Veneto aestu nunquam refluens Oratio habita a P. D. Jacobo de Amore &c. cum Senatus Consulto publicus Rhetoricae Professor designatus primo proluderet, Venetiis 1661. typis Valvasen. Historiae Clypeus, Prolusio habita &c. Venetiis apud Valvasen. 1662. In esse tesse un bell'elogio al Cav. Gio. Batt.a Nani, ed alla Storia Veneta, che avea pubblicata per ordine del Senato. Quattro sue latine Orazioni, già sopra riferite furono poi ristampate unitamente senza indicazione del luogo ed anno di stampa.

(tratto da: Paltrinieri Ottavio crs., Biografia di seicento circa uomini illustri ... educati nel Collegio Clementino, ms., Roma 1840 [ASPSG CRS Auctores, P.O.23], c. 242).

FRASCIO = FRASSO TELESINO?

6
P. D'AMORE GIACOMO

2890

29

1665

Nativo di Frascio (Benevento). Entrò convittore nel Clementino l'anno 1639. Entrò in novitio l'anno 1643 e pronunciò i voti il 10 VII 1644. Si tratteneva agli studi in quella casa, professò fino al sett. 1649 quando fu ordinato suddiacono. Attese a li studi di eloquenza, filosofia e teologia sotto i PP. Ubaldini e Santini. Nel 1649 si trasferì a Venezia. Fu per molti anni professore di retorica nella nostre pubbliche scuole che erano state istituite alla Trinità (che divenne poi la Salute) e il suo insegnamento contribuì a dare a quelle scuole della Salute la celebrità che fu poi riconosciuta da li storici.

Nel 1661 fu dal Senato eletto Lettore pubblico di eloquenza in Venezia, cosa ben rara, non essendo egli nativo veneto.

Morì l'anno 1665 in età di 38 anni.

Per poter accedere agli honores domandò la cittadinanza veneta:

Venezia: Correr - ms. Cicogna 2534

Ser.mo Principe,

Giacomo Amore somasco hum. serv. di V. Ser.tà per lo spazio di 12 anni continui con l'impiego indefesso nelle scuole nell'education di questa nobile gioventù, non prefisse altro scopo ai suoi desideri che di rendersi non immeritevole della pubbl. gratia, e ne provò benignissimi gli effetti nella lettura di Rethorica conferita gli con tanta pienezza di gratiosa benevolenza, che riconoscendo egli per singularissimo fregio d'honore la sola occasione di servire, rassegnò alle presenti urgenze di guerre lo stipendio beneficamente impartitogli, né manca con l'applicazione più esatta di far conoscere, come le gratie di riverito Principe non sono altro, che novi ambitissimi stimoli a procurare di meritarse; hora havendo provato per tanto tempo gli influssi favorevoli di cielo così propitio, sospira la gloria di poterlo Air suo. Troppo grave gli riesce il rimprovero di straniero, mentre di fede, e di ossequio inalterabile non la cede ai più devoti vassalli; che perciò lagnandosi della scortese natura, che non gli donò la felicità di nascere sotto sì alto, invito, paterno comando, implora la superna sempre liberalissima pubbl. munificanza, nell'arbitrio della quale sta il farlo rinascere con dichiararne suo suddito, quello che esso è nell'animo, se non l'ha sortito nei natali. Ei non può non venerar come suo quel Principe, al quale ha giù consacrato lo spirito, il cuore, tutto se stesso, né può non chiamar nativa quell'aria, che si cortese respira, e patria quel terreno, che gli è stato sì fecondo di gratie; supplica solo con il più ossequioso dell'animo V. Ser.tà a degnarsi di aggratiarlo di questo pregiabilissimo marco, che con pubbl. attestato il faccia riconoscere da tutti per uno dei suoi fedelissimi sudditi, diven-

P. Donati, che gli successe nella pubblica lettura, fece di lui questo elogio: " Nullus erat mihi locus Venetiae honestior, quam qui Iacobum de Amore mox religionis praestantissimum habuerat ".

OPERE:

- 1^a *Hi tunc obtinere alle stampe
In jure Jurisprudentiae Venetiarum
Principis Francisci Morosini, Praetoris
subepta a S. M. Joacobo de Amore bles.
An. Congregationis e Somoscia in
publico gymnasio S. Trinitatis elo-
quentiae professor. Venetiis 1755, ex
typ. Bonellianis, in 4^{to} pag. 11, in qua
statuatur in dell'andrea a Pietro Molo-
na, nella quale dice del Doge defunto
et parquit ut qui fengregari nis meae
patres habuit primae inste labores
actibus nato et obian suppon re virtue
his commemoratores.*
- 2^a *esplausi nella orazione del S. prin-
cipe di Venezia Carlo Contarini espres-*

si nel' Accademia degli In-attici
 tutti nelle scuole pubbliche della S. S. Uni-
 versità dei P. della Cong. di Somasca.
 In Venezia, per Giacomo Bortoli, in
 4.º pag. 114, senza anno di stampa
 che deve essere stato il 1655, in cui
 fu eletto doge Carlo Contarini e
 al fine il seguente. Tre esse leggesi
 un' orazione latina con dieci brevi
 prose italiane di Domenico Fontana-
 rino principe dell' Accademia, Co-
 stantino Affonzo, Tomaso Senio,
 Gio: Battista Fontarini, Giuseppe La-
 squaligo, Angelo Contarini, Bernar-
 do Donati e Francesco Sagredo. In
 fine si leggono Scantate in versi
 drammatici Italiani.

3.º *Amigoge aberrantis eloquentiae, seu
 protulio in solemnibus stultiarum repe-
 titione habita a P. G. Jacopo de Amore.
 Venetiis, 1655, 4.º pag. 13, con la dedica
 all' e Riformatori, dello Studio di Le-
 dolo, in cui dice di aver giuro multat
 sua in l' opera impedita dal ricevere
 al tempo prescritto la detta orazione.*

4.º *Honoris Simulaerum M. abye (scilicet
 G. G. Nicolò Sagredo Equite, ac G. Marco
 Ricomatori mercatissimi erectum a Do-
 m. Gregoriano in publicis Gymnasiis
 SS. Criminatis Congregationis a Soma-
 scana Rhetorica Auditorio auspiciis P.
 P. Jacobi de Amore. Venetiis 1656. 4.º pag.*

Jacobi Bortoli. È questa un'orazione
 latina, a cui il detto Crevisano fece
 mettere una latina dedicatoria, al me-
 desimo Sagredo, che fu poi Doge della
 repubblica. In essa dedicatoria si dice
 che il detto Sagredo fu uno dei singola-
 ri Accademici del P. Amore, quello che
 diede grande impulso perche' ossi-
 ste professore di retorica. Aggiunge
 che il P. Somaschi diede per protet-
 tore a quelle scuole il Beato Gerardo
 Sagredo, perche' il giorno in cui si ce-
 lebra la sua morte ebbe principio.
 S. Discorsi accademici sopra Cornelio
 Tacito, dedicati al Ser. Principe di
 Venezia Donuccio Valerio e detti nella
 Accademia degli Inzaghiati sotto
 la direzione del P. Giacomo d'Amore
 professore di retorica nelle scuole pub-
 bliche della S. Trinità del P. Somaschi.
 Venezia 1650, per Giacomo Bortoli,
 in 12. pag. 200. Dopo nove discorsi,
 se, che non portano il nome di alcuno,
 sopra ciò che l'abito serve intanto
 ai principi del governo di Verona, si
 vede un'introduzione di Federico Mars
 collo principio di quell'Accademia in cui
 dice che i suddetti nove discorsi furono
 recitati da quegli accademici nell'anni
 no. avanti. Seguono poi altri quindici
 brevi discorsi nello stesso argomento, e
 questi portano i nomi di Leonardo e
 Giorgio Erno, Tomonico, Gis Balthasar

ed esigelo Contarini, Tazulicrdu.
lenie Bonier, Antonio Corradano, Giu
suppe Francesco Pasqualigo, Giu.
lio Tazice, Gio. Antonio Tenu, Giu. Mo
ne e Bernardo Tomate, alunni del
le nostre scuole.

G. Rhetoricae Palestra in caecitatis
nes literarias, quibus vultu patricii
ac cu et graviori eloquentiae praelic.
dunt in publico gymnasio P. P. for
proquisitionis e Tomaseha, institutore
Titto Jacco de Amore. Venetiis, 1658,
14, p. Francisci Tabourensensis, in 8^o pag.
337. Colla dedicazione a nome degli
secolari di retorica al celebre storico
Car. Battista Nani ambasciatore
straordinario allora destinato per
l'Imperatore. Sono venti di scissi,
nei quali si spiega per disteso la tra
gedia di Seneca intitolata Cieste,
cavandone al settantanti precetti assai
sententi, sulle quali si disserta. In
nomi degli secolari sono diciotto cioè:
Domenico e Gio. Battista Fortisvini,
Leonardo e Giorgio Ermo, Ismonico
e Gio. Battista Ruffini, Destucis
Arcovisano, Federico Marcello, Anto
nis Corradano, Pietro Riva, Corrado
Tomate, Vincenzo Vinconti, Nicolo Dae
de lo, Domenico Nani, Giovanni Ma
ro, Giovanni Barbarigo, Costantino
Prucci, Bernardino Pippomani, che
sono inalgati quasi tutti alle mag

giòri, curiche dello Stato.

Il S. et amore ha dato alla luce
altre opere letterarie ricordate dal
Palmirani nelle sue opere inedite (1)
e da Gio. Francesco Loredano nelle
sue lettere (2).

(1) Archivio della Maddalena in Genova.

(2) Francesco Loredano nobile veneto, let-
tere, parte III a pag. 25. Venezia, 1756.
tip. Bortolozzini.

Cod. Cicogna - Correr - 582

Rhetorica D. Iacobi de Amore Congr. Som. auditore Dominico Contareno.
ad maiorem gloriam Dei omnipotentis beatissimaeque Virgini Matris Salutaris.

De facultate oratoria

proemium

...quam ob rem quae ingentia replent volumina praecepta brevi complectar, contentas
que potius ut ediscatis quisquid tradit. exercere ad praxim dirigens omnia praecelle
tium auctorum exemplis.

Liber I: de elocutione rhetorica

de rhetor. definitione - lectio I

de periodo " II

de verborum delectu et compositione - lectio III

de amplificanda periodo " IV

de concinnitate periodi " V

de tropis " VI

de figuris verborum " VII

de figuris sententiarum " VIII

de figuris ad docendum idoneis " IX

de vario dicendi caractere " X

finis libri I

De affectibus tractatus

proemium

(de probatione)

de personis quae movere debent ac moveri - lectio II

de amore et odio " III

de laetitia et dolore " IV

de ira et mansuetudine " V

de spe et timore " VI

de commiseratione, invidia, aemulatione et pudore - " VII

Laurea Musarum

liber I: de inventione

de locis

lectio I

de notatione nominis et partium enumeratione - lectio II	
de coniugatis genere et forma	" III
de similitudine et contrariis	" IV
de proprietate adiunctis concomitantibus et consequentibus -	" V
de causis et affectibus	" VI
de comparatione et exemplo	" VII
de ceteris locis extrinsecis	" VIII
de argumentatione rhetorica	" IX
de propositione et inventione	" X
de modo variandi argumenta et de transitionibus	" XI
de amplitudine	" XII

liber III: de dispositione oratoria

quid sit dispositio et eius officii - lectio I	
de exordio	" II
de fontibus unde hauriri solent exordia	" III
quae observanda sunt in exordiis	" IV
de narratione	" V
de confirmatione	" VI
de peroratione	" VII

Tractatus de triplici orationis genere

de genere demonstrativo - lectio I	
de variis orationibus quae spectant ad genus demonstrativum - lectio II	
de genere deliberativo - lectio III	
de variis rationibus in genere deliberativo - lectio IV	
de genere iudiciali - lectio V	
variae orationes in genere iudiciali - lectio VI	

B7W 2890

Bibl. Civ. S. Severino. - 27 - Part. FILIPPO ROSSI

*Religiosi Lomasci
che possono meritare considerazione.*

*Memorie tratte dall'Opera del P. D.
Ottavio Maria Palmieri Ch. A. S., la quale
ha per titolo: Biografia di seicento circa
Uomini Illustri per dignità Ecclesiastiche e Se-
colari o per cariche Civili, Politiche, Militari
o per Letteratura, e Scritture i quali furo-
no educati nel Collegio Clementino di
Roma diretto da' Padri della Congregazione
di Lomasci - Roma 1840.*

P. D. Giacomo D'Amore Ch. R. S.
Letterato.

Giacomo D'Amore figlio D'Alessandro era nativo del Frascio Diocesi di Benevento, e perciò nelle nostre Memorie chiamato Beneventano, e non già Piemontese, come scrisse il nostro P. Cevasco nel suo: Breviarium Historicum Vivorum illustrium Cognis Tomaschae. Entrò in Collegio nel 1639. e dopo quattro anni passò al nostro Noviziato in Roma, ove fece i sacri voti ai 10. di luglio del 1644. Compì i suoi studi sotto la direzione de' Padri Ubal dini, ed aveva, ed avendo molto trasporto per le Belle Lettere fu impiegato nell'insegnarle. Nell'anno 1654. fu destinato Professor di Retorica nelle nostre pubbliche Scuole in Venezia, dove ben presto si acquistò il credito di eloquente Oratore, e di buon Poeta tanto in latino, come in Italiano. Le Orazioni da lui recitate, o da' suoi discepoli, molte delle quali furono stampate, erano ri =

guardate come un miracolo dell'Eloquenza, e il non plus ultra. Fu così perciò singolarmente e logi dai letterati di quel tempo, e segnatamente dal Lovetano nelle sue lettere, ove alcuna se ne legge a lui diretta. Un tanto applauso indusse il Senato Veneto ad eleggerlo l'anno 1661. Orator pubblico, ossia Professor pubblico di Eloquenza in Venezia, e ad occupar quindi quell'onorevole posto, che prima in Venezia avevano avuto l'Egnazio, il Robertelli, il Sigonio. Lo sostenne con grande riputazione sin che visse; anzi maggiormente l'accrebbe con le molte sue produzioni. La morte lo tolse dal mondo l'anno 1665. nella fresca età di anni trentotto. Ha dato alle stampe: In Funere Sereni Venetiarum Principis Francisci Molini Oratio habita a P. D. Jacobo De Amore etc. Venetis ex Typogr. Pinelliana in 4. Nella Dedica dice che quel Doge era stato allievo dei Lomasci. Applausi all'elezione del Sereno Principe di Venezia Carlo Contarini espressi dall'Accademia degl'Inferuzibili nelle Scuole pubbliche de' Padri Lomasci.

Venezia per il Bortoli 1656. Evvi un'Orazione latina con alcune prose italiane, e cinque Cantate in versi Drammatici Italiani. Oragone aberratit Eloquentiae, seu Polusio in solenni studiorum repetitione habita etc. Ven. ex Typogr. Bortoli 1655. Orationis atque Oratoris Fodius Polusio etc. Ven. 1656. ex Typogr. Bortoli. Honoris Simulacrum Viri et Excellentis D. Nicolae Sagredo Equite etc. Venetis 1656. dallo stesso stampatore. Discorsi Accademia sopra Cornelio Tacito, Dedicati al Sereno Principe Bertuccio Valier. Venezia nel suddetto anno. Sono IX. Discorsi, che occupano pagine 200. Strophetypus Eloquentiae Character in priscorum imitatione retinendus Polusio etc. Venetis 1657. ex Typogr. Valvasensis - Rhetorica Palaestra, sive Exercitationes Literariae. Venetis 1658. typis Valvasensis - Eloquentia in Veneto aestu nunquam refluxens Oratio habita a P. D. Jacobo De Amore etc. cum Senatus Consulto publicus Aethoricae Professor Designatus primo prolauderet. Venetis 1661. typis Valvasen. - Historiae Clypeus, Polusio habita

etc. Menetius apud Valvasen. 1662. In esse tesse
un bell'elogio al Cav. Gio. Battista Mani, ed
alla Storia Veneta, che aveva pubblicata per or-
dine del Senato. Quattro sue latine Orazioni, già
sopra riferite, furono poi ristampate unitamente
senza indicazione del luogo ed anno di stampa.